

Giovane s'impicca in un gazebo della piazza

Doveva entrare in una comunità. Era stato accompagnato da Sassocorvaro a Macerata dal padre

DRAMMA NELLA NOTTE

BENEDETTA LOMBO
e ELISA CARLETTI

Sassocorvaro

Voleva salvare il figlio portandolo in una comunità di recupero, invece il giovane, Nicola P. di Sassocorvaro, in preda allo sconforto si è ucciso impiccandosi con la cintura dei pantaloni. È questa la tragica verità raccontata dal padre del trentaduenne che lunedì notte si è tolto la vita impiccandosi ad una delle travi di sostegno di un gazebo posto all'esterno del Caffè dell'Opera, uno dei bar della centralissima piazza Mazzini di Macerata. In base a quanto raccontato ai poliziotti dal padre del giovane - anche lui residente a Sassocorvaro, i due erano arrivati a Macerata in giornata. Il padre voleva portare il figlio in una comunità di recupero nel Maceratese per aiutarlo a disintossicarsi, ma una volta giunti nel capoluogo il figlio ci ha ripensato. Per questo è sorta una discussione al termine della quale il genitore ha deciso di lasciare il figlio a Macerata con la speranza che ci ripensasse e decidesse di andare in comunità. Verso le 20.30 lo ha chiamato al cellulare chiedendogli co-



Agenti della questura e soccorritori sul posto subito dopo il ritrovamento del corpo del giovane FOTO FALCIONI

sa volesse fare e dicendosi pronto ad andare a riprenderlo e a riportarlo a casa. Il figlio però, non ha atteso l'arrivo del padre. In una piazza Mazzini deserta e battuta dal forte vento, ha trovato riparo nella struttura interna del dehor antistante il locale e lì ha preso la drammatica decisione. Si è tolto la cintura dei pantaloni, l'ha legata attorno al collo e l'ha agganciata a una delle travi di sostegno del gazebo, poi si è lasciato scivolare nel vuoto con il suo carico di dispe-

Si è stretto al collo la cintura dei pantaloni che ha fissato in un'asse della struttura e si è lasciato scivolare

razione. A trovare il corpo del trentaduenne ormai senza vita, verso le 23.30, è stato un passante, Franco Ricci, che ha tentato inutilmente di salvargli la vita. "Appena ho intravisto quella sagoma pendente nella penombra del gazebo del bar, mi sono accorto che il giovane aveva stretta intorno al collo la cinghia dei pantaloni - ha riferito Ricci -. Ho subito provato a liberare la morsa, e per farlo ho usato un accendino, l'unica cosa che sul momento avevo a disposizione per tirarlo giù da lì. Poi, una volta sciolto il nodo della cinghia, ho appoggiato il corpo su uno dei tavoli presenti nel gazebo, in attesa che arrivassero i soccorsi nella speranza di salvargli la vita". Di fianco al ca-

davere di Nicola P., appoggiato su un tavolino, c'era un borsone nero sportivo, e il buio silenzioso della notte che ha inghiottito per sempre la sua esistenza terrena. Il passante ha poi dato l'allarme. Nel giro di pochi istanti sono accorsi sul luogo del dramma gli agenti della Volante dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico della questura di Macerata e gli operatori sanitari del 118, che, purtroppo, non hanno potuto fare altro che constatare il decesso del giovane. Ieri intanto il medico legale Parrucci, nominato dal Pm di turno Enrico Riccioni, ha compiuto l'esame esterno. Poi la salma è stata restituita ai familiari.